

Embargo: 13 ottobre 2025, 15h

Fa fede la versione orale (tedesco)

Discorso per l'inaugurazione della mostra «Davvero?! – Vero, falso o opinione?»

Susanne Wille, Direttrice generale SSR

Luzern, 13.10.2025

I. Introduzione

Onorevole Consigliere federale,
Egregio signor Bütikofer,
Gentili rappresentanti dei media,
e soprattutto: care e cari giovani presenti oggi,

nell'autunno del 2022 (duemilaventidue), circolava sui social media un falso manifesto con il logo ufficiale della Confederazione svizzera. Il contenuto, in sintesi, era il seguente:

“200 (duecento) franchi di ricompensa a chi denuncia i vicini che scaldano troppo la propria abitazione.”

All'epoca, la Svizzera era molto preoccupata per una possibile crisi energetica a causa della guerra in Ucraina. Ed è proprio in quella situazione tesa che apparve questo fotomontaggio – colpendo nel segno.

Si diffuse molto rapidamente sui social – condiviso da diversi account collegati a reti di influenza russe.

Possiamo solo ipotizzare chi ci fosse dietro, ma l'intento era chiaro: creare caos, danneggiare la fiducia nel governo e dividere le persone. Il risultato? Più di 80 (ottanta) persone hanno contattato la Segreteria generale del DATEC, il suo attuale dipartimento signor consigliere federale Röstli, convinte che l'annuncio fosse vero.

Possiamo immaginare che la sua predecessora, l'ex consigliera federale Sommaruga, non abbia davvero pagato 200 (duecento) franchi per ogni segnalazione.

Questo esempio dimostra in modo chiaro quanto velocemente le notizie false possano avere effetti reali.

II. Dipende da tutti noi!

La Confederazione prevede che nei prossimi anni queste campagne di disinformazione aumenteranno.

È un problema? La risposta onesta è: sì, certamente. Ma dipende da tutte e tutti noi quanto grande diventerà questo problema!

La disinformazione è un'arma efficace soprattutto quando viene presa alla lettera, o quando non sappiamo riconoscerla. Una popolazione ben informata non è immune, ma è certamente la miglior protezione possibile contro influenze indesiderate.

Per questo motivo, desta preoccupazione uno studio dell'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è una rete di oltre 35 Paesi che collabora su questioni globali): secondo questo studio, le svizzere e gli svizzeri faticano a riconoscere le fake news. E anche se esistono altri studi che offrono un quadro un po' più positivo, dobbiamo migliorare.

Perciò sono molto favorevole al fatto che la competenza mediatica faccia ora parte del programma scolastico. E ha perfettamente ragione il Consigliere federale Rösti quando afferma che usare i media in modo critico è una competenza fondamentale – tanto quanto leggere, scrivere e contare.

Ma oltre a queste competenze, serve anche un'altra cosa fondamentale: offerte informative affidabili. Ed è qui che entrano in gioco i media tradizionali – la SSR, con SRF o RSI, e anche i fornitori privati!

Tutte e tutti noi dobbiamo continuare a garantire informazioni di elevata qualità.

III. **Il mandato della SSR**

Questo principio non è solo un bel concetto da citare in discorsi come questo. Per la SSR è anche un obbligo sancito dalla legge. La SSR deve informare in modo corretto, rappresentare punti di vista diversi e aiutare il pubblico a orientarsi in un mondo sempre più complesso.

Su carta può sembrare tecnico. Ma nella pratica significa:

- Le nostre giornaliste e i nostri giornalisti verificano ogni informazione: è credibile? Chi ne trae vantaggio?
- Almeno due fonti indipendenti devono confermare una notizia.
- All'interno della SSR abbiamo una rete di fact-checking, che controlla immagini e analizza notizie, anche con strumenti digitali.
- Collaboriamo anche con partner internazionali, anch'essi impegnati nel verificare costantemente i fatti.
- E soprattutto: correggiamo i nostri errori in modo trasparente.

Sì, gli errori accadono – anche da noi. Ma ciò che conta è riconoscerli, capirli e imparare da essi. C'è una grande differenza tra chi diffonde volutamente notizie false e chi commette un errore professionale nel lavoro giornalistico quotidiano: ad esempio un dato impreciso o un servizio non del tutto equilibrato.

Noi correggiamo tali errori con coerenza e in modo trasparente – nella nostra app, online e nei programmi!

Perché in gioco c'è la credibilità. Voi dovete sapere di potervi fidare di noi. Nell'attuale valanga d'informazioni, marchi come quelli della SSR o di media privati svizzeri devono essere punti di riferimento – luoghi dove si sa che, di solito, l'informazione è affidabile.

Ma questo presuppone una cosa: che conosciate questi media e capiate cosa rappresentano.

IV. La mostra

sono dunque particolarmente felice che oggi inauguriamo la mostra «Davvero?! – Vero, falso o opinione? Scoprilò!». Questa mostra promuove proprio ciò di cui abbiamo parlato: la competenza mediatica tra le persone giovani.

La collaborazione con il Museo Svizzero dei Trasporti fa parte della nostra ampia offerta in questo ambito.

- Dal 2024 (duemilaventiquattro), ad esempio, un treno delle FFS dedicato al tema delle «fake news» viaggia attraverso la Svizzera, con l'obiettivo di sensibilizzare le persone giovani in modo divertente e interattivo.
- La piattaforma UseTheNews, che abbiamo creato insieme a Keystone-ATS e all'associazione Verlegerverband SCHWEIZER MEDIEN, promuove l'accesso a contenuti didattici sulla competenza mediatica.
- RTS organizza da diversi anni workshop su questi temi nelle scuole, con le famiglie e in altri contesti.
- A Lugano, la RSI ha recentemente aperto un cosiddetto «escape room» sulla disinformazione.

- SRF, invece, propone workshop sui media per le scuole, dedicando spazio proprio al tema delle fake news.

Tutte queste iniziative dimostrano quanto ci impegniamo a promuovere la competenza mediatica tra bambine, bambini e adolescenti.

Per questo sono felice di condividere con voi questo importante evento – e in particolare della presenza del consigliere federale Rösti, che con la sua partecipazione e le sue parole dà ancora più importanza a questo tema.

Un grande grazie anche ai team che hanno lavorato a questo progetto. Grazie di cuore per l'ottimo lavoro!

V. Ringraziamenti e conclusione

Infine, vorrei lasciarvi con questo messaggio: nel mondo di oggi, tutte e tutti voi dovete diventare un po' giornaliste e giornalisti. Dovete imparare alcune tecniche del mestiere.

Perché ogni giorno dovete decidere: questa notizia è affidabile? Come posso capirla nel giusto contesto? Devo metterla in dubbio? E questo in mezzo a una valanga di informazioni che vi travolge quotidianamente.

Il mio augurio per tutte e tutti voi è: allenare la vostra competenza mediatica. Non solo con questa bella mostra, ma ovunque ne abbiate l'occasione.

Perché chi capisce le informazioni, può partecipare al dibattito. E chi partecipa al dibattito, contribuisce a costruire una Svizzera forte e democratica.